

DAVIDE CRISTOFERI, *Il “reame” di Siena. La costruzione della Dogana dei Paschi e la svolta del tardo Medioevo in Maremma (metà XIV-inizi XV secolo)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Nuovi Studi Storici, 121, Roma 2021, pp. I-XII, 1-345.

Tra la seconda metà del XIV secolo e i primi decenni del XV il “paese di Maremma” appariva ai dirigenti del comune di Siena come un suolo sterile e incolto; ma in quegli stessi decenni quelle aree cominciarono a rivelare un significativo potenziale economico da porre al servizio delle finanze pubbliche, quello prodotto da una vocazione pastorale basata sull'allevamento transumante e sulla migrazione stagionale del bestiame. Si trattava, del resto, di un fenomeno ovunque in fase espansiva. E infatti, quello senese non era nell'Italia di quei decenni un caso isolato; nella stessa epoca, ad esempio, venivano istituite delle importantissime dogane per la transumanza sia nella Tuscia pontificia che nella Puglia aragonese, strutture ugualmente destinate ad una continuità storica ed economica assai ragguardevole. Ma avviando lo studio della Dogana dei Paschi senese, Davide Cristoferi inserisce l'analisi delle caratteristiche economiche di questo specifico fenomeno storico in un contesto ben più ampio; egli considera, infatti, le vicende della Dogana senese come «un punto di osservazione privilegiato per osservare l'impatto della serie di trasformazioni avvenute nel tardo Medioevo nella società comunale italiana e il ruolo delle istituzioni e dei corpi sociali nel distribuirne gli effetti e coglierne le opportunità» (p. 3). E nel caso senese, infatti, accuratamente analizzato appunto in questo volume, la costruzione della Dogana appare all'Autore strettamente collegata all'organizzazione della conquista del territorio, alla ristrutturazione fiscale e demaniale, alla stessa costruzione di uno Stato regionale senese; e per di più, la creazione di questo complessivo impianto economico può essere considerata alla stregua di una risposta del comune e della società senese al declino, tra Due e Trecento, del sistema dei banchi e alla perdita del ruolo internazionale della città; gli investimenti nelle ben studiate attività bancarie e fondiarie dell'Ospedale di S. Maria della Scala, nel debito del comune, nelle opere pubbliche e nella rendita agraria fanno, infatti, pensare proprio all'esistenza di capitali destinati alla ricerca di utilizzazioni e di rendite «forse minori ma sicure e costanti» (p. 4). Cristoferi pone, dunque, in queste sue pagine questioni di grande rilievo storico,

collocando l'analisi degli eventi senesi in un contesto economico assai ampio e complesso. E accanto a tutto ciò vi è poi l'esame della specifica situazione del territorio maremmano, caratterizzata da un forte squilibrio idrogeologico e un tradizionale sottosviluppo cerealicolo e demografico. Ma, si chiede l'Autore, la difficile situazione territoriale della Maremma, rimasta a lungo proverbiale nella storia italiana, non è forse anche il prodotto dell'assetto pastorale dell'uso del territorio introdotto alla fine del Medioevo? Di fatto, questa svolta, richiamata nel titolo del volume, avvenne proprio nel tardo Medioevo, quando le necessità del centro urbano dominante cominciarono a produrre delle significative conseguenze nei territori dominati, dando vita a quel fenomeno che, studiando epoche appena successive, Braudel definiva come «colonizzazione delle pianure». Il volume è strutturato su cinque capitoli. Il primo e il quinto sono dedicati rispettivamente a una *Introduzione* e a delle *Conclusioni*. I tre capitoli centrali analizzano le vicende della presenza dei senesi in Maremma. Il capitolo II è dedicato alla costruzione della Dogana dei Paschi e allo sviluppo della transumanza, e studia lo sviluppo delle norme doganali e in generale dell'economia pastorale, nel contesto della conquista senese della Maremma. Il capitolo III esamina le modalità, i tempi e le conseguenze dell'acquisizione da parte di Siena delle risorse prodotte dai pascoli, precedentemente spettanti alle comunità maremmane. Il IV capitolo offre, quindi, una comparazione tra l'organizzazione interna e l'andamento dei bilanci della Dogana senese e la parallela situazione della vicina Dogana pontificia del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, con l'obiettivo di collocare il fenomeno senese nel contesto della storia economica e giuridica delle transumanze peninsulari e di comprendere il ruolo di queste dogane nella stessa costruzione dello Stato regionale italiano. Ma il protagonista indiscusso del volume è il territorio della Maremma, con il suo paesaggio produttivo, demografico ed economico osservato con cura, attenzione e grande passione nella fase della svolta tardomedievale.

LUCIANO PALERMO